

MILANO. Oncologo di fama mondiale è stato un personaggio eclettico. Fu senatore e anche ministro della Sanità e introdusse la prima legge antifumo in Italia

Addio a Umberto Veronesi, «rivoluzionò» la lotta ai tumori

Manuela Correra

ROMA

... Oncologo, politico, sostenitore di grandi campagne. Umberto Veronesi, spentosi oggi a Milano, avrebbe compiuto 91 anni il 28 novembre prossimo, è stato un personaggio eclettico e che ha lasciato il segno in vari campi, legando il suo nome agli studi contro il cancro ma anche all'appoggio di campagne sociali al centro di accese polemiche come, ad esempio, quella a favore dell'eutanasia. Diceva spesso di non avere paura della morte ma di essere anche forte sostenitore di ogni lotta alla sofferenza fisica e psichica del malato. Una personalità forte ed anticonformista, anche nel rapporto con la moglie Sultana Razon dalla quale ha avuto sei figli e che, in un libro, ha raccontato delle relazioni extraconiugali del marito e di quando, mentre guidava, le rivelò di aver avuto un bambino da un'altra donna.

Veronesi medico, la rivoluzione contro il cancro al seno

Nato a Milano il 28 novembre 1925, Veronesi si è laureato in medicina e chirurgia all'università

statale di Milano nel 1952 e dopo alcuni soggiorni all'estero è entrato all'Istituto nazionale dei tumori come volontario, diventandone direttore generale nel 1975. Nel 1965 ha partecipato alla fondazione dell'Associazione italiana ricerca sul cancro (Airc) e ha fondato nel 1982 la scuola europea di oncologia.

È stato anche socio fondatore dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom). Tra i suoi numerosi incarichi, anche quello di presidente dell'Organizzazione europea per la ricerca e la cura del cancro dal 1985 al 1988. Nel 1991 ha fondato, diventandone direttore scientifico, l'Istituto europeo di oncologia (Leo).

Nel 2003 è stata anche istituita la Fondazione Umberto Veronesi. Numerosissimi i suoi studi relativi soprattutto al cancro al seno: Veronesi è infatti stato il primo a promuovere il rivoluzionario approccio della cosiddetta chirurgia conservativa per la cura dei tumori mammari, dimostrando come la tecnica della quadrantectomia garantisse livelli di sopravvivenza alle pazienti, purché abbinata alla radioterapia, analoghi a quelli ottenuti con l'intervento più invasivo di



Umberto Veronesi, oncologo di fama mondiale è stato ministro della Sanità

asportazione della mammella, la mastectomia.

Veronesi politico, la prima legge antifumo in Italia

Il 25 aprile 2000 è stato nominato ministro della Sanità nel secondo governo Amato fino al giugno 2001. Dal 2008 al 2011 è stato senatore del parlamento italiano eletto con il Partito Democratico. Nel 2010 Veronesi è stato poi nominato presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare italiana, rinunciando all'incarico di senatore. In qualità di ministro si è battuto in particolare modo per la legge antifumo: grazie alla norma da lui voluta, per la prima volta in Italia è stato sancito il divieto di fumo nei luoghi pubblici.

Le sue campagne, dal vegetarianismo all'eutanasia

Tra le varie campagne promosse da Veronesi anche quella, iniziata nel 1995, per la depenalizzazione e la legalizzazione delle droghe leggere con l'obiettivo di giungere ad una regolamentazione dei derivati della canapa, principalmente per uso terapeutico. Veronesi si è anche schierato a sostegno della validità degli

organismi geneticamente modificati. Nel 2005, durante un convegno pubblico, Veronesi affermò anche che a provocare il cancro più che gli Ogm sarebbero alcune tossine contenute in particolari alimenti, affermazione che suscitò varie polemiche e critiche del movimento slow food.

L'oncologo, a sostegno degli Ogm, in una dichiarazione del 2006 sottolineò tuttavia come l'ingegneria genetica sia «un metodo estremamente intelligente per combattere la fame nel mondo, per ridurre l'impatto dei pesticidi e per contrastare la desertificazione».

Da sempre è stato anche a sostegno della salute animale e del vegetarianismo, diventando egli stesso vegetariano e pronunciandosi contro il consumo di carne. Veronesi è stato anche sostenitore del testamento biologico e dell'eutanasia nel caso particolare di malati terminali, appoggiando anche alcuni appelli pubblici sulla questione. Si è detto inoltre favorevole al matrimonio egualitario e all'adozione da parte di coppie dello stesso sesso sostenendo l'uguaglianza tra coppie eterosessuali ed omosessuali.

SOLIDARIETÀ SOCIALE

IL 26 NOVEMBRE LA POSA DELLA PRIMA PIETRA, I LAVORI DURERANNO AL MASSIMO TRE ANNI. CI SONO GIÀ 23 SPONSOR

Nasce l'albergo etico, è riservato agli autistici

► La madre-coraggio Muni Sigona trasformerà una antica villa in Comunità residenziale, per dare un futuro anche al figlio Toti

Con i soldi raccolti sarà possibile fare gli scavi, le mura ed il tetto. L'obiettivo è anche di fare piano piano, il resto con la generosità dei sostenitori che hanno già consentito di aprire il cantiere

Davide Bocchieri

MODICA

«Io non so che cos'ha Toti, Toti è Toti». Muni Sigona vede avverarsi il primo step del suo sogno. Il 26 novembre sarà posta la prima pietra de «La casa di Toti» l'albergo etico che Muni vuole realizzare attraverso la trasformazione di una villa settecentesca in contrada San Filippo, a Modica, per dare dignità e futuro a suo figlio Toti e a tutti i ragazzi «speciali» come lui: «Vogliamo realizzare - spiega la mamma di Toti - una comunità residenziale per disabili dove faremo conciliare impresa sociale e occupazione, ribaltando il concetto di assistenza al disabile, che da fruitore del servizio ne diviene, assistito da tutor specializzati, il gestore». La storia di Muni, «mamma-coraggio», ha smosso la Sicilia. Toti è un giovane autistico, ma quella parola appare poche volte nella narrazione di Muni, che invece ha sempre nel cuore e nella mente, altre espressioni: sogno, progetto, domani. Sarà una grande festa ad avviare quell'opera che Muni Sigona ha pensato e con la quale ha creato

entusiasmo e condivisione in mezza Sicilia. Grazie a quel «contagio», infatti, passato attraverso un intenso fundraising e un rapido superamento di tutti gli adempimenti burocratici, adesso ci sono le risorse e le autorizzazioni per avviare non solo la costruzione, ma anche la formazione finalizzata alla gestione di questo albergo etico, che è tra i progetti «adottati» da Franco Antonello e «I bambini delle fate». I lavori co-

L'EDIFICIO RISALE AL SETTECENTO, SI TROVA ALLA PERIFERIA DI MODICA

minceranno subito e dureranno al massimo tre anni, ma ovviamente tutto dipende dai sostenitori: ci sono già 23 imprenditori siciliani che hanno assicurato il loro sostegno. «Faremo gli scavi, le mura, il tetto con i soldi che abbiamo raccolto fino ad ora - spiega Muni - e speriamo di fare piano piano il resto con quelli che ci auguriamo continueranno ad arrivare attraverso «I Bambini delle Fate» e con la generosità degli imprenditori siciliani, ma non solo». «Fino a due anni e mezzo Toti era un bambino

IL CASO. L'uomo, rimasto vedovo, preoccupato per il futuro del ragazzo di 22 anni Novara, uccide il figlio disabile e tenta di togliersi la vita

NOVARA

«Un anno e mezzo fa aveva perso la moglie, malata di tumore, ed era rimasto l'unico ad occuparsi del figlio disabile di 22 anni. Una preoccupazione talmente grande che, unita alla depressione, lo ha spinto a soffocarlo nel sonno e a tentare il suicidio. Il dramma a Vespolate, poco più di 2 mila abitanti nella Bassa Novarese. Soccorso da alcuni parenti l'uomo, Pietro Spina di 52 anni, è ricoverato all'ospedale Maggiore di Novara. Le sue condizioni sono gravi, ma non è in pericolo di vita.

«Abbiamo sentito arrivare una ambulanza, pensavamo che qualcuno stesse poco bene, non ci

aspettavamo quello che è accaduto. Solo quando abbiamo visto i carabinieri abbiamo capito», dicono i vicini di casa del condominio dove la tragedia si è consumata. «Sapevamo che aveva qualche problema, era un brav'uomo che dalla malattia della moglie era uscito distrutto - aggiungono alcuni conoscenti - Era preoccupato per il futuro del figlio, temeva che potesse restare solo se anche a lui fosse capitato qualcosa».

Sarà l'autopsia a stabilire se Andrea sia stato soffocato o strangolato. Un dettaglio che non cambia l'ennesima storia di solitudine «di chi ogni giorno è costretto dalla vita, dagli eventi, dalla nostra indifferen-

za a fare i conti con la disperazione», osserva il direttore della Sala stampa del Sacro convento di Assisi, padre Enzo Fortunato, che invita le persone ad «avere gli occhi di San Francesco d'Assisi, capaci di incrociare lo sguardo del lebbroso e vivere nuovi gesti che ti danno e danno la vita». «Il dopo di noi è un dramma che ogni genitore anziano di un figlio con disabilità vive», ricorda la parlamentare Pd Ileana Argentini, chiedendo al governo di «sbrigarsi ad approvare i decreti applicativi» della nuova legge che tutela queste persone. «Non deve più morire nessuno per mano della sua famiglia - conclude - perché incapace di autogestirsi».

normalissimo, solo un po' iperattivo. Non è stato facile - spiega la giovane mamma - arrivare alla diagnosi di spettro autistico. Come tutte le madri che affrontano una situazione simile, in tutti questi anni mi sono sempre immensamente preoccupata del futuro di mio figlio Toti».

E aggiunge: «Questo albergo l'ho sognato, una notte, dopo aver conosciuto l'esperienza di una realtà simile che ad Asti viene gestita da ragazzi down. Insieme a mio marito Michele gestiamo già da anni la nostra villa di Modica come struttura ricettiva: immaginare di trasformarla significava pensare al futuro di Toti dopo di noi. Qualche giorno dopo ho avuto notizia del concorso Axa «Nati per proteggere» e ho capito che era arrivato il momento di mettersi al lavoro, per provare a dare concretezza a quel sogno. Il concorso purtroppo non lo abbiamo vinto, ma sin dal giorno dopo ho promesso che «La Casa di Toti» avremmo trovato il modo di farla lo stesso». E conclude: «Quel tentativo, anzi, ci è servito da trampolino di lancio perché in tanti hanno conosciuto la nostra storia e da allora si sono moltiplicate le occasioni di raccontarla. Abbiamo deciso di fondare subito la Onlus e di cominciare la raccolta fondi, mentre un mio amico ingegnere si è messo al lavoro e abbiamo cominciato a far nascere questo progetto solidale». (DABO)



....
GIORNALE DI SICILIA
CRONACA
AGRIGENTO
....

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 2016
PAGINA 17

TRIBUNALE. L'imputato è Giuseppe Miccichè: per l'avvocato Scozzari le contestazioni vanno ridimensionate

Medico sotto accusa per peculato La difesa deposita una consulenza

... La mancata somma versata ammonterebbe a circa 80 euro e non a 600 come sostenuto dalla Procura. L'avvocato Giuseppe Scozzari, difensore del medico Giuseppe Miccichè, accusato di peculato, produce una consulenza per tentare di ridimensionare l'ipotesi dell'accusa. Il pubblico ministero Silvia Baldi, titolare dell'inchiesta, gli contesta l'accusa di peculato perché, in qualità di pubblico ufficiale, si sarebbe appropriato di una somma di denaro, quantificata in poco più di 600 euro, destinata all'Azienda sanitaria. L'indagine, eseguita

sul campo dalla Guardia di Finanza, ha scandagliato un periodo relativo al 2012. Miccichè, responsabile dell'ufficio di assistenza domiciliare integrata dell'Azienda sanitaria, avrebbe visitato alcuni pazienti in regime di "intramoenia", vale a dire usando i locali della struttura pubblica di cui è dipendente senza versare in alcuni casi, come previsto dalla legge, la percentuale dovuta all'Asp di appartenenza. L'attività inquirente si è concentrata sulla ricostruzione degli incassi e delle visite effettuate dal professionista che in quanto dipendente pubblico de-



**L'INDAGINE VENNE
CONDOTTA DALLA
GUARDIA DI FINANZA
NELL'ANNO 2012**

ve attenersi a precise regole per lo svolgimento di attività libero professionale. Ieri mattina, all'udienza preliminare, in corso davanti al gup Stefano Zammuto, l'avvocato Scozzari ha prodotto una consulenza re-

datta dal ragioniere **Ciro Sansone** secondo cui "emerge una differenza fra il dovuto e il versato di appena 80 euro". Scozzari ha detto in aula che "alla luce di questo nuovo calcolo va valutata l'effettiva offensività della condotta". L'udienza preliminare è stata, quindi, rinviata di sette giorni per consentire alle parti e al giudice di esaminare la consulenza. In precedenza l'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento si era costituita parte civile. Miccichè è noto anche per la sua attività politica che lo ha portato negli anni scorsi a rivestire la carica di consigliere comunale di Agrigento. Il 15 novembre la difesa dovrà comunicare la strategia difensiva. Se non ci sarà richiesta di giudizio abbreviato o patteggiamento il gup dovrà decidere se disporre il rinvio a giudizio o il non luogo a procedere. (*GECA*)

GDS - P. 18 - 9/11/16

● Sanità

Sostegno ai giovani medici

●●● L'ordine dei medici di Agrigento sostiene i camici bianchi under 35. E lo fa offrendo tutele legali, servizi esclusivi e oltre 100 corsi Fad del provider ECM 2506 Sanità in-Formazione gratis per due anni grazie alla convenzione con Consulcesi Group. «Siamo felici di annunciare un provvedimento concreto per sostenere i nostri giovani colleghi - ha detto Salvatore Puma, presidente OMCeO di Agrigento - . Si tratta di un importante accordo a disposizione dei nostri iscritti con tutti i vantaggi proposti da un gruppo sempre in prima linea nella tutela della classe medica ed in grado di garantire i servizi più efficaci e innovativi per la professione». «Impossibile per noi non raccogliere l'Sos della categoria, soprattutto di chi è agli inizi della carriera - ha detto Massimo Tortorella, presidente Consulcesi group - . Noi, come sempre, siamo al fianco dei medici pronti a mettere in campo i nostri servizi e le nostre strutture per sostenere la preziosa attività di ordini, società scientifiche e sindacati convenzionati». Si fa sempre più stretto, dunque, il legame tra gli OMCeO e Consulcesi group. Una sinergia, consolidatasi negli anni, diventata ancora più importante in questo periodo di notevoli difficoltà per i camici bianchi, costretti a far fronte a criticità sempre più forti su diversi ambiti. (*CR*)

MEDICINA

COMPLICI IL FUMO E LE POLVERI SOTTILI LE MALATTIE RESPIRATORIE SONO IN AUMENTO: NE SOFFRE IL 5% DELLA POPOLAZIONE

Fiatone e «fame» d'aria: così suona l'allarme

Anziani i più colpiti dalle patologie polmonari. Lo pneumologo Viviano: ridurre le emissioni industriali e stop alle sigarette

Tra le patologie correlate le apnee ostruttive del sonno, disturbo sottovalutato ma legato al pericolo di colpi di sonno diurni: un quarto degli incidenti stradali gravi è provocato da colpi di sonno legati alle apnee notturne.

Monica Di Liberti

*** Respiro corto, sensazione di fiatone salendo le scale, tosse cavernosa che squassa il petto o secca e fastidiosa, «fame d'aria» che non passa neanche affacciandosi al balcone. Quando si parla di problemi respiratori, le reazioni in genere sono due: minimizzare pensando ad un raffreddore o sentire le gambe tremare pensando ad un tumore al polmone. Ma tra i due estremi invece c'è una folta serie di disturbi o vere e proprie malattie che comunque non vanno assolutamente trascurate. Perché, alla lunga, le conseguenze possono essere anche gravi.

Le patologie a carico dell'apparato respiratorio sono molte e accomunate da un aspetto piuttosto allarmante: in Italia, sono tutte in crescita. Cosa che - quasi inutile sottolinearlo - riguarda anche la Sicilia. L'aumento interessa quindi l'asma, i tumori, la bronchite cronica, le apnee ostruttive del sonno (lo sapete, vero, che potrebbero non rinnovarvi la patente se ne soffrite?), la Bpco, acronimo che indica la broncopneumopatia cronica ostruttiva (già la difficoltà del nome non dice nulla di buono).

E a tutto questo - come se già non fosse abbastanza - vanno aggiunte malattie che si pensava fossero quasi un lontano ricordo, tipo la tubercolosi o le polmoniti, che ogni anno spediscono in ospedale un buon numero di persone.

«L'aumento dell'incidenza delle patologie ostruttive croniche è correlata al fumo di sigaretta e agli inquinanti atmosferici, come prodotti della combustione e polveri sottili. Nell'ultimo decennio, la Bpco è in forte incremento: interessa circa l'8 per cento degli europei, circa il 5 per cento degli italiani. Purtroppo, nel nostro Paese la malattia è scarsamente conosciuta, pur essendo negli Stati Uniti la terza causa di morte», dice Vittorio Maria Viviano, dirigente medico specialista pneumologo all'Asp di Palermo e presidente del congresso «Lung and comorbidities», insieme a Salvatore Corrao e Giuseppe Valentini.

Oltre che al tabacco, la broncopneumopatia cronica ostruttiva è strettamente collegata anche all'età: com'è facile intuire, ne soffrono per lo più gli anziani.

Ed è altrettanto facilmente immaginabile come il problema sia destinato ad acuirsi, visto il progressivo invecchiamento della popolazione.

«La prevenzione è determinante - spiega il dottore Viviano - e dovrebbe essere orientata principalmente alla lotta contro l'abitudine al fumo e alla riduzione delle emissioni industriali e delle auto nei

centri urbani. Da uno studio condotto nel 2014, è emerso che il costo medio complessivo per paziente affetto da Bpco è di circa 2.730 euro».

Va aggiunta una riflessione: i reparti di pneumologia sono sempre traboccanti di pazienti e i posti letto non bastano mai. Necessaria dunque una forte integrazione con il territorio. A tale scopo, ad esempio, l'Asp di Palermo ha attivato gli sportelli per il Percorso diagnostico terapeutico assistenziale per la Bpco. Coinvolti sono i presidi «Biondo» e «Albanese» del capoluogo e quello di Partinico.

L'ASP DI PALERMO HA ATTIVATO UNO SPORTELLLO PER LA DIAGNOSI E LA CURA

go e quello di Partinico.

«Rappresentano tutto il sistema di gestione informatizzata del paziente già dalla dimissione ospedaliera, con la presa in carico, l'eventuale diagnosi di primo e secondo livello, il follow up e le riacutizzazioni - chiarisce il pneumologo -. Dal 2014 ad oggi abbiamo preso in carico circa 900 pazienti solo a Palermo ed eseguito circa 1.700 spirometrie».

Come detto però non c'è soltanto la Bpco, ma un esercito di patologie respiratorie, a partire dalle allergie: colpiscono il 25 per cento degli

italiani. Da non sottovalutare è l'asma nei bambini. Secondo lo studio Sidria, in Italia, ne soffre il 13 per cento della popolazione pediatrica tra 6 e 13 anni, ma anche in questo caso le percentuali sono in crescita.

«I genitori hanno una scarsa percezione del fumo passivo come fattore di rischio principale per le malattie respiratorie ostruttive, come asma e Bpco», afferma Viviano. Ma chiaramente non è solo colpa di mamma e papà.

«Ogni anno, nel nostro Paese, si verifica un incremento variabile di circa 500.000 nuovi fumatori giovani al di sotto i 17 anni», aggiunge.

E veniamo ai tumori (in Italia, alla fine del 2016 le diagnosi di carcinoma polmonare saranno circa 41mila, dei quali 27.800 tra i maschi e 13.500 tra le femmine) e le patologie rare, come la fibrosi cistica e quella polmonare, per le quali non sempre la diagnosi è celere e sicura. E le apnee ostruttive del sonno, un disturbo che ancora troppo spesso viene preso sottogamba. Ma è sbagliato perché possono avere ripercussioni sulla salute del cuore e perché sono collegate al pericolo di colpi di sonno diurni: un quarto degli incidenti stradali gravi - con 250 morti e 12mila feriti - è provocato da colpi di sonno legati alle apnee notturne.

Ecco perché una normativa europea impone che, in caso di sospetto di sindrome, la patente vada sospesa e riconsegnata solo dopo una corretta diagnosi e un adeguato trattamento sanitario. Normativa europea che, in Italia, per ora è carta straccia. Si va avanti con una specie di autocertificazione al momento del rinnovo della patente.

Ma, oggettivamente, chi ammetterebbe mai il disturbo? «Le apnee ostruttive del sonno rappresentano un grossissimo problema - continua Viviano - perché assolutamente sottovalutate: i soggetti che ne sono affetti non vengono individuati correttamente e solo pochi riescono ad accedere ai centri specialistici. L'esame cardine per la diagnosi è la polisonnografia».

Durante il congresso «Lung and comorbidities», giovani medici «under 35» hanno partecipato alla prima edizione di un premio dedicato alla memoria dello pneumologo Cesare Dattilo. «Investire sui giovani è fondamentale perché sono il nostro futuro», conclude Viviano.

(F.MOD)



Un esercito di mezzo milione di siciliani si ammala di patologie respiratorie: il fumo è il principale fattore di rischio

I NUMERI

*** In Sicilia, le malattie respiratorie croniche (come la Bpco, la bronchite cronica e l'enfisema) costituiscono la principale causa di morte per patologie respiratorie.

Dopo quelle a carico del sistema circolatorio, sono le seconde ad essere diagnosticate, con un tasso di 8,5 pazienti ogni 100mila abitanti. In totale, 450mila siciliani ne sono affetti. Sono i dati forniti dal Servizio sorveglianza ed epidemiologia valutativa, diretto da Salvatore Scondotto, del Dipartimento attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico. Proprio per la loro rilevanza, la Regione ha inserito tali patologie nel piano regionale della prevenzione 2014-2018.

La frequenza aumenta con l'età ed è più alta nelle persone che hanno particolari fattori di rischio: il pericolo di ricevere una diagnosi di una malattia respiratoria cronica è maggiore del 60 per cento in chi fuma o è in sovrappeso. Inoltre, si ammala tre volte di più chi ha un basso livello di istruzione o

si trova in difficoltà economiche. Negli ultimi 5 anni, circa 25mila pazienti con questi problemi sono stati ricoverati in ospedale almeno una volta. La spesa per gli oltre 28mila ricoveri causati dalla Bpco supera i 5 milioni di euro.

Per ridurre i casi di bronchite cronica, il controllo dei fattori di rischio e la prevenzione primaria rivestono un ruolo fondamentale. Stando però ai sistemi di sorveglianza regionali le cose non vanno molto bene: oltre un terzo dei



Vittorio Viviano, pneumologo

«Bpco» responsabile di 1.500 decessi l'anno Tra i fattori di rischio c'è anche l'obesità

pazienti fuma, due terzi sono obesi e la metà non pratica esercizio fisico. Come infrangere le regole.

Inoltre, appena il 17 per cento di chi ha la bronchite cronica nella fascia d'età 18-64 anni si protegge con il vaccino antinfluenzale, nonostante sia fortemente raccomandato.

Leggere le cifre sulla mortalità collegata alle patologie respiratorie in Sicilia fa un po' impressione. Solo per fare un esempio, la Bpco è responsabile di circa 1.500 morti

all'anno, soprattutto uomini e in concentrazione maggiore nella parte centrale dell'Isola. Nella provincia di Palermo invece le vittime sono in prevalenza donne.

Secondo i dati del Dipartimento attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico tra il 2005 e il 2013, nei maschi le malattie respiratorie provocano in media 1.777 decessi all'anno, al terzo posto dopo le patologie cardiovascolari e i tumori. Sono mediamente 1.133 le donne che muoiono per problemi respiratori. In generale, questi causano il 7,5 per cento dei decessi totali tra gli uomini e il 4,7 tra le donne.

Se poi si dà un'occhiata alle prime 10 cause di morte, per i maschi, al terzo posto troviamo tumori a trachea, bronchi e polmoni (in media 1.887 morti all'anno) e al quarto le malattie polmonari croniche ostruttive (1.035 morti). Queste ultime sono la settima causa di morte per le femmine (492 decessi in media), mentre i tumori già citati sono all'ottavo posto (con 459 morti).

(F.MOD)

GDS - PALERMO - P. 32 - 9/11/16

SANITÀ E PREVENZIONE. Sono stati 1153 i cittadini che ieri hanno approfittato della tappa madonita per screening gratuiti. Effettuate anche vaccinazioni antinfluenzali

«Asp in piazza» a Petralia, ambulatori stracolmi

PETRALIA SOPRANA

••• Riecco l'Asp in piazza che ha fatto tappa ieri sulle Madonie, a Petralia Soprana, dove è stato possibile effettuare anche la vaccinazione antinfluenzale. La manifestazione itinerante per la prevenzione, organizzata dall'Azienda sanitaria provinciale di Palermo, è giunta alla ventesima tappa stagionale (la numero 47 da quando è stata organizzata per la prima volta nel 2014 a Partinico).

Nemmeno la temperatura rigida ha scoraggiato gli utenti di Petralia Soprana e delle varie borgate che, che

sin dall'apertura del «villaggio della prevenzione» hanno preso d'assalto gli ambulatori di «Asp in Piazza». Centinaia le persone che si sono riversate in piazza del Popolo per aderire ai programmi di screening proposti. Soltanto i camper per la mammografia e per lo screening del tumore alla tiroide, oltre a quello dei veterinari, hanno stazionato all'esterno, mentre tutti gli altri ambulatori sono stati ospitati nei locali riscaldati di Palazzo Pottino.

«Con un po' di enfasi potremmo dire che neanche il freddo ed il mal-

tempo fermano gli screening – ha sottolineato il direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonio Candela – in realtà avevamo organizzato tutto in maniera tale da evitare un rinvio a causa delle avverse condizioni atmosferiche. A Palazzo Pottino sono stati allestiti tutti gli ambulatori che solitamente vengono montati in piazza, mentre solo per mammografia ed ecografia gli utenti hanno dovuto attendere per qualche minuto il turno all'aperto».

Sono state complessivamente 1.153 le prestazioni (tutte gratuite e

con accesso diretto) assicurate da medici, infermieri e veterinari dell'Asp di Palermo. In dettaglio 114 le visite oculistiche, 76 quelle di cardiologia, 114 di pneumologia, 44 di dermatologia e 516 quelle relative allo screening del diabete e dei fattori di rischio cardiovascolari, mentre 54 sono state le mammografie e 43 i Sof Test distribuiti, per la ricerca del sangue occulto nelle feci, nell'ambito dello screening per la prevenzione del tumore al colon retto. «Per la prima volta quest'anno – ha spiegato Candela – abbiamo proposto la vaccinazione an-

tinfluenzale, primo passo di una campagna che ci vedrà coinvolti nel contesto di un grande impegno da parte del Dasoe (Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale alla Salute). Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità, le vaccinazioni salvano ogni anno nel mondo 2,5 milioni di persone».

«Asp in piazza» a Petralia Soprana è stata organizzata in collaborazione con la locale amministrazione comunale, con l'associazione «Serena a Palermo», la LILT, l'AIRC, l'associazio-

ne «Danilo Dolci» e l'associazione «Medici sportivi». Soddisfatto il sindaco Pietro Macaluso per l'ottima riuscita: «Sono contento di avere ospitato nella nostra piazza questo appuntamento itinerante che oltre ad offrire varie prestazioni gratuite è stato una occasione e un momento per fare prevenzione. Una opportunità voluta dall'amministrazione comunale che è sempre vicina alle esigenze dei cittadini. Ringrazio il direttore generale Antonio Candela, il direttore del distretto di Petralia Sottana Gianfranco Licciardi e tutti gli operatori dell'Asp per il loro impegno a sostegno della prevenzione e a favore dei cittadini». Prossima tappa il 17 novembre a Chiusa Sclafani.

(*MLP*) **MARIO LI PUMA**

Non spesi dalle Asp i fondi prevenzione

PALERMO. Oggi la prevenzione è l'arma più efficace per combattere le patologie severe come quelle dei tumori. Purtroppo sul piano della prevenzione in Sicilia bisogna fare di più e contrastare la disinformazione. «La verità è che la Sicilia dovrebbe impiegare il 5% dell'intero bilancio della sanità in progetti di prevenzione - sottolinea Ignazio Tozzo, dirigente generale del Dipartimento Dasoe dell'assessorato alla Salute - ed invece l'andamento è a "macchia di leopardo" nelle varie realtà. Ancora registriamo una carenza culturale. Bisogna fare di più sul piano della comunicazione a partire dalle scuole».

Anche se gli esperti sottolineano che in Sicilia rispetto al passato sulla prevenzione sono stati fatti passi da gigante ancora quei risultati tanto auspicati non si sono registrati. E' pure vero che parecchi siciliani quando vedono recapitarsi dalle Asp l'invito a presentarsi agli screening disertano per paura di scoprire della brutte malattie.

«Occorre superare questo retaggio - spiega Fabrizio De Nicola, direttore generale dell'Asp di Trapani che assieme ai colleghi dell'Asp di Caltanissetta e di Siracusa, rispettivamente Carmelo Iacono e Salvatore Brugaletta saranno protagonisti da oggi al 17 dicembre alla seconda edizione di "Salus Festival" - perché oggi alla prevenzione si avvicina più il ceto medio-basso. Occorre intensificare gli screening a tutte le fasce di età e di classi sociali. Con la comunicazione possiamo vincere tante battaglie».

In Sicilia un altro dato che deve fare riflettere è che è sempre più sono in aumento gli screening per il cancro alla mammella e all'utero e meno quello del colon-retto. Bisogna lavorare anche in questo senso, altrimenti negli anni avremo sempre più malati di cancro al colon e questo le casse della Regione non se lo possono permettere.

«Occorre fare cultura sul territorio quotidianamente - spiega Carmelo Iacono, manager dell'Asp di Caltanissetta e non soltanto in certe occasioni o avvenimenti». Sulla stessa linea Salvatore Brugaletta, direttore generale dell'Asp di Siracusa: «Noi stiamo lavorando parecchio nel nostro territorio sulla prevenzione e la salute. Siracusa ha il più grosso insediamento industriale d'Europa, quindi puntiamo tutto sui temi dell'ambiente e della salute».

ANTONIO FIASCONARO

LA SICILIA - P. 26 - 9/11/16

L'ASP LO HA ACCUSATO DI PECULATO

Il medico Micciché davanti al Gup



In alto uno scorcio
del Tribunale di
Agrigento

E' comparso ieri davanti al gup Stefano Zammuto per una vicenda di una presunta percentuale che avrebbe trattenuto e che non avrebbe versato all'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento per l'attività intramoenia. Si tratta di Giuseppe Micciché, medico della stessa Asp, nonché in passato consigliere comunale, accusato di peculato, aver effettuato alcune visite a pazienti all'interno dei locali dell'Asp senza, sempre secondo l'accusa, aver versato, in alcune occasioni, la percentuale dovuta alla stessa Azienda sanitaria provinciale.

Il medico è assistito dall'avvocato Giuseppe Scozzari. Nel corso dell'udienza di alcuni mesi fa l'Azienda Sanitaria Provinciale ha fatto sapere di volersi costi-

tuire parte civile in caso di rinvio a giudizio del medico che, da parte sua, ha sempre negato i fatti. La prossima udienza è prevista per la prossima settimana, nel corso della quale la difesa dell'indagato produrrà una consulenza dalla quale si evincerebbe come l'omesso pagamento contestato al medico non sia così grande come contestato dalla procura della Repubblica.

Al termine di quella udienza si vedrà cosa deciderà il giudice per le udienze preliminari e non è da escludere che possa decidere già in quella occasione se rinviare a giudizio o meno il medico ex consigliere comunale della città dei Templi.

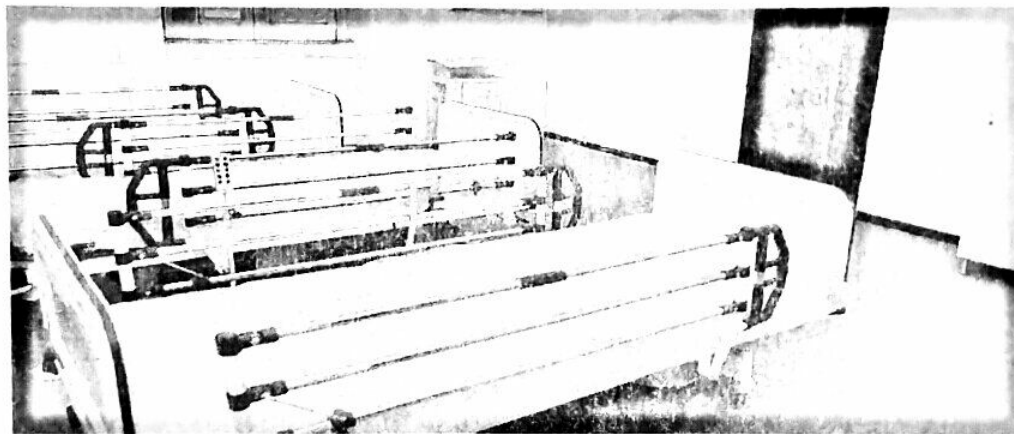
ISTITUTO ARDIZZONE GIOENI. Il commissario rilancia il progetto e fa un bando per la cogestione

Un centro per ciechi pluriminorati

PINELLA LEOCATA

Infine Catania potrebbe disporre di un «centro per ciechi pluriminorati» all'interno dell'Istituto Ardizzone Gioeni la cui struttura di oltre 16.000 metri quadrati coperti può e dovrebbe ospitare numerose attività. In realtà il centro - che sarebbe l'unico in Sicilia - è stato finanziato dalla Regione nel lontano 1998 quando furono previste due strutture, una a Catania e una a Palermo. Progetto dotato delle risorse economiche necessarie per attrezzare le strutture di accoglienza e per garantire il servizio per un anno di attività.

A Palermo il centro è stato attivato circa 8 anni addietro, ha funzionato un anno ed è stato chiuso. A Catania è stato presentato nel 2009 e inaugurato nuovamente nel 2011 dal presidente della Regione Raffaele Lombardo e dal presidente dell'Istituto Ardizzone Gioeni Gianluca Rapisarda, ma non è mai entrato in funzione. I circa 700.000 euro destinati alla struttura sono stati spesi per arredare le stanze per 20 ospiti, per attrezzarle di letti ospedalieri regolabili, di materassi antidecubito, di bagni in camera, di comodini e di una palestra per le attività motorie e riabilitative. Stanze inaugurate in pompa magna e subito richiuse



e abbandonate al degrado, lasciate alla sporcizia, all'umidità che risaliva dalle pareti e all'acqua piovana che entrava dagli infissi sconnessi. Spazi in abbandono che, da ultimo, sono stati usati come magazzino dove sono state accatastate le migliaia di kit in plastica per la raccolta differenziata avviata dal Comune che ha il proprio ufficio a pochi metri di distanza. I circa 600.000 euro assegnati per il primo anno di funzionamento della struttura, invece, non sono stati spesi e sono custoditi tutt'ora in banca.

Adesso il commissario dell'Istituto per ciechi Ardizzone Gioeni Giampaolo Panvini ha deciso di riprendere il progetto per rispondere alla domanda di tante famiglie che hanno figli con

handicap multipli e che non sanno come gestirli, come alleviare le loro difficoltà e i loro problemi di salute e di relazione. Dunque ha fatto ripulire le stanze destinate a ospitare il «centro» e ha emanato un bando, pubblicato nel sito dell'Istituto, per cercare partner che abbiano le conoscenze e l'esperienza necessaria per cogestirlo insieme. L'idea è quella di sollecitare la presentazione di progetti atti a questo scopo e di scegliere quello più convincente nell'ottica di garantire che questa esperienza duri nel lungo periodo, quando i fondi ora a disposizione per pagare il personale per un primo periodo saranno terminati. Oltre ai 20 ospiti a convitto - che al «centro per ciechi pluriminorati» potranno fare riabi-

litazione e trovare sostegno psicologico - l'istituto potrebbe accoglierne molti altri a semiconvitto che potrebbero trascorrere qui, seguiti, buona parte della giornata e cui verrebbe garantito anche il servizio di trasporto da e per casa. Servizi che molte famiglie sarebbero anche disponibili a pagare.

I termini per la presentazione delle istanze per concorrere alla selezione pubblica finalizzata alla cogestione dei servizi socio-sanitari previsti dal progetto scadono il 25 novembre. Subito dopo saranno aperte le buste e scelta la proposta più convincente. Solo dopo - spiega il commissario Panvini - si deciderà come selezionare il personale, già previsto originariamente dalla Regione, che include operatori socio-sanitari, un direttore sanitario medico oculista, fisioterapisti, logopedisti, psicologi e altre figure professionali, circa quaranta a tempo parziale.

«Per i ragazzi che hanno vari handicap - commenta il commissario Panvini - è importante frequentare un centro dedicato perché le cure e i supporti di cui possono disporre migliorano notevolmente movimenti, espressività e relazioni. Riteniamo e vogliamo che questo centro possa diventare motivo d'orgoglio per Catania».

Sperimentazione su nuovi farmaci al Policlinico

Il Centro, primo al Sud, servirà nella fase 1 importante per testare le nuove molecole

INAUGURAZIONE COMITATO CONSULTIVO AL GARIBALDI CENTRO

Oggi alle 10.30, nel presidio ospedaliero Garibaldi Centro, saranno inaugurati i nuovi locali del "Comitato Consultivo", organo di rappresentanza civica introdotto dall'assessorato regionale alla Salute con legge regionale 5/2009. Questi comitati, presenti all'interno di ogni Azienda sanitaria e ospedaliera dell'Isola, contano di ben 40 associazioni di settore e svolgono attività consultiva nei confronti del management aziendale, proponendo idee e soluzioni a vantaggio della qualità dei servizi sanitari erogati ai cittadini. All'inaugurazione, oltre alle associazioni aderenti, saranno presenti il sindaco Enzo Bianco, il direttore generale dell'Arnas Garibaldi, Giorgio Santonocito, e i presidenti regionale e aziendale dei Comitati consultivi, rispettivamente Pier Emilio Vasta e Patrizia Cavallaro.

Un'importante acquisizione per la Sanità non solo siciliana ma di tutto il Meridione d'Italia. Si avvia a ricoprire tale importante ruolo il centro di studi clinici di fase 1 che ieri è stato inaugurato al Policlinico e che è chiamato a analizzare, in prima battuta, con estrema diligenza, i nuovi farmaci che, dopo una prima sperimentazione sull'animale intraprendono un delicatissimo percorso preliminare sull'uomo: costellato da tutta una severissima sequela di studi clinici volti a farne emergere i requisiti di efficacia e di sicurezza assoluta.

Il Centro fa capo al compartimento di Scienze Biomediche Biotecnologiche dell'Università diretto dal prof. Filippo Drago e dispone di un team di esperti in varie specialità mediche che rappresentano le aree terapeutiche di maggiore espansione per lo sviluppo dei farmaci. Esso inoltre possiede di tutti i dispositivi strutturali richiesti: otto po-

sti letto di un reparto dedicato provvisti di dispositivi di monitoraggio, un archivio a norma di legge, frigoriferi e congelatori per la conservazione di farmaci sperimentali e campioni biologici. Il centro è inoltre fornito da coordinatori di ricerca clinica (in particolare quella in oncologia), farmacisti, farmacologi, infermieri e tecnici di laboratorio per garantire l'aderenza delle procedure alle apposite norme.

Per comprendere in modo appropriato il valore dell'acquisizione per la Sanità siciliana, bisogna ricordare che nel processo di sviluppo di un farmaco si identificano 4 fasi: le prime tre (fasi 1, 2 e 3) rappresentano il pre-marketing, la fase 4 segue l'immissione in commercio del nuovo farmaco. Gli studi eseguiti nelle prime tre fasi sono finalizzati all'immissione in commercio di nuove molecole, nuove associazioni e nuove forme farmaceutiche, oltre che all'ap-

provazione di nuove indicazioni.

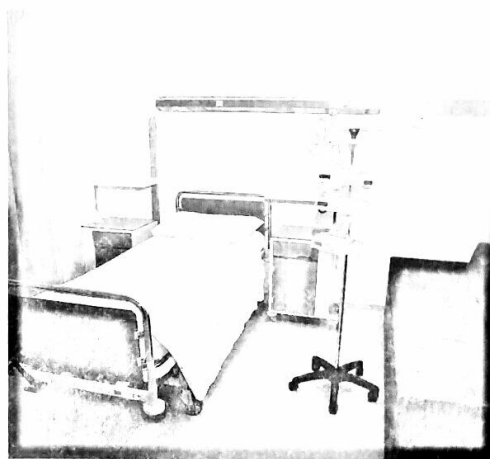
In particolare, gli studi di fase I rappresentano i primi studi sull'uomo, successivi alla fase pre-clinica e di sviluppo farmaceutico, e sono essenziali per affrontare il delicatissimo passaggio dalla sperimentazione sull'animale a quella sull'uomo. Essi, infatti, forniscono una valutazione preliminare della sicurezza del farmaco. Senza dubbio, comportano un certo grado di rischio, senza alcun vantaggio diretto per il soggetto che è nella maggior parte dei casi un volontario sano rigorosamente selezionato. Sono condotti presso centri altamente qualificati e sottoposti a preliminari accertamenti da parte delle autorità regolatorie nazionali.

È significativo che normalmente il 50% dei farmaci studiati non supera la fase I. Gli studi di fase I sono, quindi, preliminari e coinvolgono un numero limitato

di soggetti, ma sono essenziali per l'avvio del percorso di sviluppo del nuovo farmaco verso l'obiettivo della registrazione.

La cerimonia inaugurale è stata preceduta da una tavola rotonda che ha fornito l'occasione per conoscere tutta la regolamentazione che concerne l'impegnativo settore. Dopo i discorsi d'apertura inaugurati dal rettore Giacomo Pignataro, del direttore generale dott. Paolo Cantaro e del presidente della scuola "Facoltà di Medicina" prof. Francesco Basile hanno tenuto le relazioni (moderatore il prof. Drago) i professori Angela Del Vecchio dell'Agenzia italiana del farmaco, Fiorella Meldioli Albedi dell'Istituto superiore di Sanità, Renato Bernardini membro della Commissione per l'ammissibilità dei farmaci dell'Istituto Superiore di Sanità e Pasquale Fatuzzo responsabile medico del Centro.

ANGELO TORRISI



LA RICHIESTA DI CGIL E UDI

«Diritto di aborto negli ospedali»

Dopo il drammatico caso di Valentina Milluzzo che attende di essere chiarito dalla magistratura, anche le donne catanesi chiedono maggiore trasparenza sui diritti assicurati dalla legge 194 e sul nodo "obiezioni di coscienza". Questo e altri temi legati ai diritti delle donne sono stati al centro del primo "tavolo comune" tenutosi nei giorni scorsi in via Crociferi 40 tra Udi (Unione donne italiane) Cgil Sicilia e Cgil Catania. In particolare, è stata la responsabile del Dipartimento di genere e del Coordinamento donne Cgil catanese, Angela Battista, ad avviare i lavori con una relazione che ha anche toccato questioni importanti come il nuovo femminismo migrante, le mutilazioni genitali, il servizio "taxi rosso".

A proposito di legge 194 e di obiezione di coscienza, l'Udi e la Cgil sicilia hanno già redatto una lettera indirizzata all'assessore regionale alla Salute Gucciardi segnalando che le principali strutture pubbliche siciliane si oppongono al diritto delle donne di poter decidere sul destino della gravidanza e del proprio corpo, con un numero altissimo di obiettori di coscienza; di qui, la richiesta di conoscere i numeri reali dell'obiezione nell'Isola.

"L'obiezione di coscienza non consente obiezione di struttura - ha spiegato Angela Battista nella sua relazione - In Sicilia l'86,6% dei medici sono obiettori, a Catania solo 4 ginecologi su 65 non sono obiettori. La legge prevede il diritto di obiezione solo per singoli medici e non per intere strutture. Il recente caso avvenuto all'ospedale "Cannizzaro" con la morte di Valentina Milluzzo, ci pone in una condizione di responsabilità, di denuncia ma anche di impegno e cambiamento".

Le donne di Udi e Cgil, da Catania chiedono "che sia garantita l'applicazione della legge 194 con almeno un medico non obiettore presso le strutture pubbliche sanitarie; il sindacato può e deve interagire attraverso la mobilità e l'intervento qualora necessario di medici a gettone esterni (come succede in chirurgia). Chiediamo che sia istituito un registro delle morti materne".

Centrale, durante l'incontro, anche il focus sulla necessità di un "femminismo migrante". Udi e Cgil - alla luce dei dati sconvolgenti degli aborti clandestini delle donne migranti irregolari in Sicilia (nella sola provincia di provincia, la città di Ragusa raggiunge il 70%), e accertate le condizioni di violenza (tratta e prostituzione) - chiedono l'estensione della 194 e il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza e viene chiesto "con forza che per le donne vittime di mutilazioni genitali femminili si valuti la possibilità che questa condizione conceda loro la condizione di status di "rifugiate", affinché per quasi 130 milioni di donne e bambine vittime in tutto il mondo di questa macabra nefandezza venga riconosciuto lo status di vittime civili".

Ultimo punto, ma non in ordine di importanza, l'imminente lancio dell'operazione "Taxi rosso" (su modello del "Taxi rosa" già attivo in molte metropoli italiane) che coniuga sicurezza per le donne e servizio di politica attiva di prevenzione del femminicidio. Le signore che vorranno avvalersi dello speciale taxi potranno usufruire nelle ore tarde serali e notturne, di un servizio dedicato loro in tutta sicurezza. Questa possibilità assicura la massima velocità del servizio senza alcuna maggiorazione tariffaria. Il tassista che effettuerà la corsa, inoltre, al termine avrà l'obbligo di seguire con lo sguardo il passeggero fino all'ingresso nel portone. Il servizio sarà esteso in zone periferiche per tutelare la sicurezza delle più giovani.

RIQUALIFICATO IL LARGO IN CUI FU UCCISO IL PENALISTA

Un piccolo giardino per ricordare Famà, vittima della mafia

«Siamo qui non per tagliare nastri, ma per dedicare in maniera semplice e civile questo luogo finalmente gradevole e fruibile a Serafino Famà». Così il sindaco Enzo Bianco in occasione della consegna alla città del riqualificato largo (zona corso Raffaello Sanzio) intitolato al penalista ucciso in quel luogo dalla mafia il 9 novembre del 1995.

Il sindaco ha rievocato la vicenda umana e professionale del penalista, parlando con la vedova, Vittoria Tudisco, e con il figlio Fabrizio - i quali hanno ringraziato l'Amministrazione.

«Quando venne ucciso - ha ricordato Bianco - sottolineai che era stato colpito un uomo sempre pronto a difendere il proprio ruolo di avvocato e lo Stato di diritto. Serafino Famà, infatti, ha pagato con la vita questa consapevolezza. Per



IL SINDACO BIANCO CON LA VEDOVA FAMA

questo, dopo la sua uccisione, volli che il Comune si costituisse parte civile al processo. L'anno scorso, vedendo come era ridotto questo posto, ho deciso di dargli una sistemazione dignitosa proprio perché è dedicato a una persona alla quale Catania deve molto. E il giorno prima del

ventunesimo anniversario della sua uccisione siamo qui a ricordare l'avvocato Famà».

All'incontro erano presenti, tra gli altri, la presidente del Consiglio comunale, Francesca Raciti, l'assessore alla Legalità, Rosario D'Agata, Maria Teresa Ciancio, presidente della Fondazione "Giuseppe Fava", con la vicepresidente Francesca Andreozzi, il presidente della "Fabbrica del Decoro", Renato Camarda, e Dario Montana di "Libera". Presenti inoltre i consiglieri comunali Elisabetta Vanin, Francesco Petrina, Alessandro Porto e Carmelo Sofia, il capo di Gabinetto Beppe Spampinato, Giovanni Giacalone, presidente della Multiservizi, il consulente per i rapporti istituzionali, Francesco Marano, Salvo Rapisarda e Emanuele Giacalone, presidenti della 3ª e 4ª Municipalità.